



ASSOCIAZIONE NAZIONALE REDUCI DALLA PRIGIONIA DALL' INTERNAMENTO, DALLA GUERRA DI LIBERAZIONE E LORO FAMILIARI

Ente Morale D.P.R. 30/05/1949 (G.U. 09/08/1949 n.181) - Ente con Finalità Assistenziali D.M. 10/09/1962 - ONLUS

Comunicato

Oggi, 10 giugno 2022, l'ANRP ritiene sia un dovere morale e civile ricordare, a 98 anni dalla scomparsa, il rapimento e successivo omicidio da parte di esponenti di primo piano del Partito Nazionale Fascista, di Giacomo Matteotti, storico leader politico, fondatore del Partito Socialista Unitario insieme a Filippo Turati.

Impegnato da sempre nella lotta contro le ingiustizie sociali, dedicò la sua militanza politica alla promozione dei grandi ideali di libertà, giustizia e democrazia.

La sua figura è purtroppo indissolubilmente legata alla sua efferata uccisione e il suo assassinio è stato uno dei primi e più tragici esempi di persecuzioni politiche perpetrate dal regime fascista.

La grandezza della battaglia portata avanti da Matteotti è anche, se non soprattutto, nella consapevolezza di ciò che rischiava, come lui stesso disse concludendo uno degli ultimi discorsi alla Camera dei Deputati nel maggio del 1924, in cui criticava le elezioni gestite sotto la minaccia del partito fascista: "Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me". Questa battaglia consapevole ci rimanda a un'altra figura di cui si è ricordato l'assassinio lo scorso 23 maggio: il magistrato Giovanni Falcone, anche lui conscio di essere seriamente nel mirino della mafia, come testimoniato da diversi scritti e lettere ad amici e colleghi.

Matteotti sapeva benissimo contro chi si stava mettendo, ma era consapevole anche della posta in gioco: la salvezza del paese e il ritorno alla normalità parlamentare, o la deriva dittatoriale verso cui andava il governo fascista, svuotando sempre più il Parlamento delle sue funzioni e della sua autonomia.

In questo contesto si recò anche all'estero, a Londra, per presentare il suo libro tradotto in inglese, in cui descriveva l'ultimo anno di malgoverno del Fascismo, cercando di sensibilizzare l'attenzione dell'opinione pubblica su quanto stava accadendo in Italia.

Purtroppo furono in pochi a seguirlo e a condividere non solo i suoi ideali, quanto il suo coraggio. Questo portò al consolidamento del regime, alle leggi fascistissime emanate nei due anni successivi, all'alleanza con la Germania e poi alla cattura di centinaia di migliaia di militari italiani internati nei lager nel Terzo Reich dai quali circa 50mila non fecero più ritorno. Come loro, considerati finalmente parte attiva del movimento di Resistenza con la loro non collaborazione con il nazismo e il rifiuto di combattere per la RSI, anche Matteotti può essere forse considerato il primo martire della Resistenza al governo fascista. Se un numero maggiore di suoi colleghi avesse mostrato altrettanto coraggio negli anni venti, forse si sarebbero potute evitare le stragi, le discriminazioni, gli eccidi che purtroppo ci troviamo oggi a ricordare anno dopo anno.

Nicola Mattoscio
Presidente Nazionale